

http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_luglio_26/corruzione-arrestati-giudice-avvocati-1703461154549.shtml

IN MANETTE CINQUE PERSONE

Maxitruffa da un milione di euro arrestati giudice e imprenditore – Corriere della Sera – 26-07-10

Indagine riguarda diversi appalti tra la Difesa e la ditta che riusciva, con la complicità del magistrato, a farsi pagare lavori già liquidati in precedenza

ROMA - Un'associazione a delinquere ai danni dello Stato che veniva truffato riuscendo a ottenere ingiunzioni di pagamenti per appalti già saldati, grazie alla corruzione di un giudice. Per questo sono stati arrestati, su disposizione dell'autorità giudiziaria di Perugia, un imprenditore edile sardo e un giudice onorario della IV sezione bis civile del tribunale di Roma Giovanni Dionesalvi. L'imprenditore finito in manette nell'operazione "Matrone d'oro" si chiama Giampaolo Mascia. Insieme a lui, provvedimenti cautelari sono stati emessi nei confronti dei due figli avvocati, Vittorio e Gianmarco, e della moglie Piera Balconi. L'inchiesta sarebbe nata da una denuncia prodotta dall'Avvocatura generale dello Stato su un contenzioso riguardante appalti tra il ministero della Difesa e la ditta dell'imprenditore arrestato che era riuscito a farsi pagare, dimostrando grazie alla complicità del giudice corrotto di non avere ricevuto denaro lavori in realtà già saldati.

L'INDAGINE - Il procedimento penale, nato da una segnalazione dell'avvocatura dello Stato e finito sul tavolo del procuratore di Roma, Giovanni Ferrara qualche mese fa, è stato poi trasmesso per competenza al capoluogo umbro. L'indagine dei giudici di Perugia si basa su un carteggio che la Procura di Roma aveva inviato nel capoluogo umbro dopo aver ricevuto una segnalazione da parte dell'Avvocatura dello Stato. Gli accertamenti sono stati istruiti a Roma e poi trasmessi nel capoluogo umbro per competenza territoriale. Dopo la convalida degli arresti, per tutti è stata confermata la custodia in carcere. Il giudice e uno degli avvocati, arrestati a Roma, si trovano nel carcere di Capanne, a Perugia. Gli altri tre sono stati arrestati in Sardegna: la donna è rinchiusa nel carcere di Sassari, l'imprenditore e l'altro suo figlio avvocato sono nel carcere di Tempio Pausania. Le accuse, a diverso titolo, sono di falso materiale in atto pubblico (per la contraffazione di copie di documenti contabili relativi a contratti di appalto tra il ministero e l'impresa edile), falso ideologico in atto pubblico, corruzione in atti giudiziaria.

MAXITRUFFA - La vicenda trae origine da alcuni appalti del ministero della Difesa vinti dalla ditta dell'imprenditore a cavallo degli anni '80 e '90, per svolgere lavori in caserme della Sardegna, come hanno detto fonti dei carabinieri di Perugia, che hanno eseguito gli arresti. A distanza di circa 20 anni dalle opere, la famiglia di imprenditori avrebbe prodotto documenti falsi per dimostrare che alcuni lavori non sarebbero stati pagati e ottenuto dal tribunale civile di Roma oltre 130 decreti ingiuntivi per ottenere i mancati compensi e gli interessi maturati. Il giudice onorario si sarebbe reso complice, pronunciandosi a favore della ditta o cercando di convincere i colleghi a fare altrettanto in cambio di denaro e lavori edili in una sua casa in Sardegna. Un maxitruffa da un milione di euro. Spesso erano i figli avvocati dell'imprenditore a preparare gli atti ad far firmare ai giudici. Gli inquirenti sono alle prese con decine di migliaia di documenti da analizzare (per trasportare una parte di questo materiale cartaceo da Roma a Perugia è stato necessario l'utilizzo di un furgone).